

La storia da romanzo della signora del crimine

IL PASSATO DI UN MITO

L'infermiera Christie che in guerra inventò il giallo del futuro

Da volontaria nel Devon imparò tutto su farmaci e veleni
Così diventò una scrittrice da due miliardi di copie vendute

Ferdinando Fasce

Abbiamo chiuso da poco le commemorazioni ufficiali della Grande guerra che ci hanno accompagnato negli ultimi quattro anni. Il percorso si chiuderà nel 2020, con il centenario della conclusione diplomatica del conflitto, con la fine a gennaio della Conferenza di pace di Parigi, dopo la firma del Trattato di Versailles il 28 giugno 1919.

L'ombra di tale decisivo spartiacque si ripropone anche per un'altra circostanza. Perché un secolo fa una donna, forgiata come tante altre nel drammatico crogiolo di quel conflitto, cambiò in maniera duratura uno dei generi letterari più popolari, il romanzo poliziesco, sino a quel momento di assoluto dominio maschile. Tutto comincia in una sperduta sezione della Croce Rossa del Devon tra il '14 e il '18. Lì presta servizio come volontaria una giovane signora di buona famiglia ventiquattrenne, moglie del colonnello dell'aviazione britannica Archie Christie, con irriducibili velleità di scrittrice, accarezzate sin da giova-

nissima, e più di un manoscritto nel cassetto.

ERA IMPRESSIONABILE

Sulle prime, si legge nei rapporti scritti dai superiori su di lei, appare comprensibilmente "inesperta e impressionabile di fronte alle ferite di guerra". Ma presto rivela una grande capacità di far fronte alle continue emergenze e alle difficoltà fisiche ed emotive che le accompagnano. Diventa sempre meno sensibile alla vista del sangue e si impratichisce di farmaci e lozioni. Tanto da iscriversi a un corso per quella che sembra nell'immediato la sua carriera, ovvero l'assistente farmaciaista. Le servirà invece a sfondare nella professione alla quale originariamente aspirava e che, dopo gli immane rifiuti di ogni futuro scrittore di successo, decolla di lì a poco, nel 1920, con un romanzo giallo scritto durante la guerra. Intitolato "A Mysterious Affair at Styles", vede l'esordio di un improbabile e idiosincratico detective, Hercule Poirot, che la accompagnerà a lungo, in un'altra trentina di romanzi.

La guerra c'entra perché il maldestro Poirot dall'inconfondibile accento, guarda caso, è un rifugiato belga, eco della criminale invasione bellica tedesca che porta questa figura sociale a riempire le cronache dell'epoca.

E continuerà a entrarci perché è lì, nel servizio volontario del Devon, che Agatha ha accumulato la cruciale conoscenza di medicine, polveri e veleni che metterà a frutto diventando una firma assoluta della *crime fiction*: un monumento da un miliardo di copie vendute in originale e un altro miliardo nella varie lingue nelle quali i suoi 66 romanzi e le sue 14 raccolte di racconti sono stati tradotti; l'autrice della pièce teatrale "Trappola per topi" (che fa i conti con le distruzioni famigliari indotte da un altro conflitto, la seconda guerra mondiale) con la più lunga tradizione di rappresentazione ininterrotta, ormai da quasi settant'anni.

LA TENSIONE TRA VITA E MORTE

La sensibilità di una donna, acuita dal contatto diretto con la tensione costante fra vita e morte della guerra, porta l'omicidio in pianta stabile

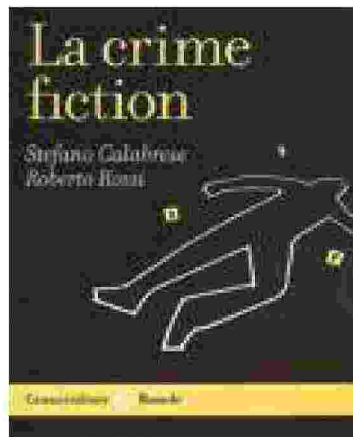
al centro del genere pensato per esorcizzare la fine delle umane cose. Con Agatha, scrivono Stefano Calabrese e Roberto Rossi ("La crime fiction", Carocci), esso diviene l'unico crimine intorno a cui ruotano queste ruvide ricostruzioni finzionali, ambientate nell'atmosfera rarefatta della buona società o del ceto medio britannico, in una girandola di sospettati, false piste, indizi da interpretare ed elaborati metodi per portare a termine un assassinio. Basta, del resto, un rapido confronto col modello dominante sino a quel momento, opera di un uomo, lo scozzese tardovittoriano Arthur Conan Doyle che proprio durante la guerra scopre la propria vocazione pacifista e intensifica gli esperimenti spiritici che già lo impegnano da anni. Sherlock Holmes è un cacciatore di killers, ma anche e soprattutto un risolutore di furti, frodi, casi di falsa identità e piccoli crimini. Un terzo dei delitti della dozzina di racconti più celebri della serie, raccolti in "The Adventures of Sherlock Holmes", riguardano problemi di proprietà. Perfino nel romanzo più famoso, "Il mastino dei Baskerville", si muore anzitutto perché si viene spaventati a morte.

Poi arrivano la guerra, Agatha e il suo strano detective. E, come in tanti altri ambiti della vita, per mano di una donna le cose non sono più le stesse. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Agatha Christie con l'uniforme da infermiera volontaria



Copertina di "La crime fiction" di Calabrese e Rossi (Carocci)



Agatha Christie è una delle scrittrici più vendute al mondo. Il suo "Trappola per topi" è ancora in scena

